VareseNews

Il primo bacio dei figli

Pubblicato: Giovedì 12 Luglio 2018

Il corpo cresce, la mente meno: è la **preadolescenza. Cominciano le tempeste ormonali e quindi i primi innamoramenti e, talvolta, il primo bacio.** Quell'emozione enorme che non si scorda mai.
Quando l'occasione si presenterà i ragazzi dovranno fare delle scelte, e il genitore non sarà lì a consigliarli. Saranno da soli a decidere qual è il limite di disponibilità che vogliono porre.
La risorsa più efficace, forse l'unica, a disposizione del genitore in tema di innamoramenti è l'educazione affettiva del figlio. Ed è valida sempre, dai primi baci in avanti. Un'educazione che parte da lontano e **si costruisce giorno per giorno nella relazione, nella quotidianità, attraverso il dialogo e l'esempio** che i genitori sanno offrire con il proprio comportamento, per aiutare i figli l'importanza della dimensione affettiva nella vita di ciascuno.

Di solito la prima domanda che un genitore si pone è: ma non sarà troppo presto? La verità è che **non c'è un età giusta per il primo bacio. Ma spesso accade in preadolescenza**, nel periodo delle scuole medie, un po' **per effetto delle spinte ormonali, ma anche per spirito di emulazione** di amici e coetanei. Per questo **è importante che i ragazzi siano abituati a pensare criticamente, consapevoli che le esperienze degli amici non devono essere un copione da seguire a tutti i costi**. Che il bacio non è un esercizio di stile, o un traguardo, ma un segno intimo di affetto, o meglio il segno di uno scambio d'affetto, all'interno di una relazione ricca di emozioni. I ragazzi devono imparare ad ascoltare e riconoscere i propri bisogni e sperimentare solo ciò che si sentono pronti a fare, rispettando i confini che loro stessi si pongono. **Devono imparare che non bisogna dire di sì solo perché gli è stato chiesto. In una relazione gli scambi di affetto non devono rispondere alla logica dell'obbedienza**

ma a quelli della scelta personale, altrimenti si diventa oggetto della relazione e non un soggetto. Sono Principi che valgono in tutte le relazioni affettive, non solo amorose ma anche di amicizia.

Perché i ragazzi agiscano secondo questi criteri è importante che i genitori mantengano **con i figli un dialogo sempre aperto**, che prende spunto da tutto ciò che ci circonda, dalle esperienze di amici e persone vicine alle notizie di cronaca, da film, libri, video, anche non condivisibili, che possono diventare l'occasione per stimolare i ragazzi a riflettere su come vedono certe relazioni, cosa ne pensano, come si sentirebbero in situazioni simili. **Un esercizio di pensiero che aiuta la testa a ragionare e a non trovarsi impreparata davanti a situazioni nuove**.

Se le prime cotte ci possono stare già in preadolescenza, è invece bene evitare le coppie esclusive, isolate rispetto al gruppo, perché creano situazioni in cui si rischia di sessualizzare precocemente la relazione, un passaggio per cui i preadolescenti sono ancora immaturi. Anche questo è un limite su cui l'educazione affettiva dei genitori deve essere chiara, per aiutare i ragazzi a capire che l'innamoramento è un percorso lungo, in cui si procede a tappe. In una relazione l'intimità si costruisce gradualmente con il rispetto dei tempi e dei desideri dell'altro, responsabilità ed empatia. Concetti difficili da comprendere in preadolescenza per l'immaturità di certe funzioni mentali.

Bisogna quindi insegnare ai ragazzi ad ascoltarsi e rispettarsi, che sappiano darsi tempo, senza ansia di correre, o peggio rincorrere qualcuno. Ai genitori nell'età della preadolescenza, il delicato compito di aiutare i figli a ritrovare sintonia tra il corpo, più sviluppato e la mente, più immatura in questa fase: il corpo deve prendersi tempo per aspettare la maturazione della mente.

di bambini@varesenews.it